

## Il caso

# Guerra ai matrimoni gay decine di denunce la procura apre un'inchiesta

Il sindaco aveva detto no all'ordine di cancellare le trascrizioni di nozze all'estero. Fascicolo contro ignoti. Il primo cittadino non è indagato come Pisapia a Milano

FEDERICA ANGELI

Dopo Milano anche la procura di Roma apre un fascicolo sulla vicenda delle unioni gay. La non cancellazione da parte del sindaco di Roma Ignazio Marino, ordinata dal prefetto Giuseppe Pecoraro, delle trascrizioni dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero diventa dunque, oltre che politico, un caso, giudiziario. Tecnicamente si tratta di "modello 45", ovvero «notizie non costituenti reato» un procedimento senza indagati e senza denunce. Un atto dovuto, tout court, avviato dopo l'arrivo di una serie di denunce sull'irregolarità.

A quanto trapela da ambienti giudiziari l'intenzione è di non seguire le orme dei colleghi milanesi che qualche giorno fa hanno indagato il sindaco del capoluogo lombardo, Giuliano

Pisapia, per omissione di atti d'ufficio. Accusa formulata per non aver ottemperato alla richiesta del prefetto di annullamento delle trascrizioni. È stato proprio lui a dare notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati, durante il suo intervento a un convegno del Pd, invitando il premier Matteo Renzi a dare una «tirata d'orecchie al ministro Angelino Alfano per

far ritirare quella circolare blasfema da un punto di vista giuridico» che impedisce la registrazione delle nozze tra coppie omosessuali avvenute all'estero.

Pisapia si è ritrovato indagato dopo che lo scorso ottobre in consiglio comunale era stato dato il via libera alle trascrizioni dei matrimoni tra coppie dello stesso sesso che si sono unite in

matrimonio fuori dai confini italiani. Decisione, questa, che ha portato il prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca, a invitare il sindaco, nella sua qualità di ufficiale di stato civile e di ufficiale di governo, a procedere alla cancellazione delle trascrizioni delle unioni contratte all'estero.

Ed ora tocca ad Ignazio Marino. Sempre lo scorso ottobre il



**FOTO DI GRUPPO**  
Ignazio Marino  
insieme alle 16 coppie  
gay registrate il 18  
ottobre nell'anagrafe  
comunale

prefetto di Roma Pecoraro, inviò al sindaco della capitale l'atto per l'annullamento delle trascrizioni dei 16 matrimoni gay avvenuti all'estero. Atto che il primo cittadino aveva ignorato, sfidando la circolare del ministero dell'Interno e trascrivendo, in Campidoglio, i matrimoni delle coppie omosessuali.

L'intento di Marino era quello di sensibilizzare la città sulla

questione delle unioni gay: «Oggi — disse il sindaco in quell'occasione — è un giorno speciale per molti di voi ma lo è anche per me e per Roma. Anche se dobbiamo fare tanta strada perché questo diventi un giorno normale». La scelta di Marino, però, non era andata giù al prefetto, che aveva già annunciato l'annullamento dell'atto: «Cancelli le trascrizioni altrimenti



sarò costretto io a farlo per legge», aveva dichiarato.

Pronta la risposta di Marino che, però, aveva già annunciato la prosecuzione della sua battaglia che, in caso di blocco, non si sarebbe fermata: «Se il prefetto annullerà la trascrizione chiederò i pareri legali per comprendere la legittimità di un eventuale annullamento», aveva detto, ribadendo che avreb-

be difeso la sua posizione in qualsiasi sede, anche di fronte all'Unione Europea. Sulla stessa linea anche le 16 coppie coinvolte, che si dicono disposte a ricorrere dal Tar fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo per «vedere riconosciuto un nostro diritto». Ora tutta la vicenda è al vaglio della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ma la maggioranza parte all'assalto “Martedì approviamo le unioni civili”

Tagli agli emendamenti sulla delibera  
L'opposizione si appella al prefetto

GIULIA CERASI

IL SINDACO Marino lo aveva promesso in campagna elettorale, la maggioranza (ma anche il M5S) aveva fatto a gara per mettere la prima firma sulla proposta. E da martedì il registro delle unioni civili potrebbe diventare realtà anche a Roma. Se tutto fila liscio, l'assemblea capitolina dovrebbe dare il disco verde alla delibera che riconosce le coppie di fatto, sia eterosessuali sia omosessuali, nella prossima seduta. Se tutto fila liscio, appunto. Perché l'incognita non è solo sui tempi (il via libera potrebbe slittare a mercoledì). Ieri il centrodestra ha presentato una diffida al prefetto Giuseppe Pecoraro per la “tagliola” che ha giudicato inammissibili circa 7 mila, tra ordini del giorno ed emendamenti,

presentati dalle opposizioni.

A “rimanere in vita”, dopo il parere degli uffici, sono stati 83 ordini del giorno (su 5800 depositati), già votati durante la seduta di ieri, e circa 200 emendamenti (su 1600), che saranno discussi martedì. «Ho predisposto una diffida al prefetto per contrastare questa scelta — spiega il consigliere forzista Dario Rossin —. La delibera è inefficace dal punto di vista giuridico in quanto si inserisce in una materia di esclusiva competenza parlamentare. Con la decisione di tagliare ordini del giorno ed emendamenti — continua Rossin — la sua vulnerabilità è aumentata anche sotto il profilo formale poiché in contrasto con le disposizioni del regolamento capitolino». Dello stesso parere Davide Bordoni, coordinatore romano di Fi, che parla di



«un'amministrazione che sta calpestando ogni diritto e procedura, dimostrandosi incompetente e ottusa», e Gianni Sammarco, deputato e coordinatore romano di Ncd: «La delibera è una scatola vuota e non può essere approvata a colpi di mag-

Anche M5S appoggia il provvedimento. Bordoni (FI): “Calpestando diritti e procedure”

gioranza, ricorrendo a trucchetti burocratici per soffocare il dibattito in aula».

Dibattito che ieri è stato interrotto più volte, prima a causa dei cartelli esposti da Ncd contro i menù europei nelle mense scolastiche, poi dall'“invasione di

campo” di un geometra, Romano Petrichella, noto in Campidoglio per essersi nei mesi scorsi incatenato negli uffici capitolini di via delle Vergini. L'uomo ha invaso l'area destinata ai consiglieri urlando e mostrando alcune fatture (che attesterebbero, a suo dire, un credito di 33 mila euro nei confronti dell'amministrazione) e dopo qualche minuto è stato accompagnato fuori dalla polizia municipale.

Il voto sulla delibera, che abilita tutte le coppie (etero o gay) “legate da vincoli affettivi e coabitanti” a iscriversi al registro per godere di “agevolazioni e benefici” già previsti per quelle coniugate in settori come la casa, la scuola, i trasporti e i servizi sociali, è quindi rimandato alla prossima settimana. Prefetto permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA